

Il Mattino

- 7 | [Economia - Pil, l'allarme degli economisti «Ma servono più investimenti»](#)
8 | [Fincantieri, il lavoro c'è ma i progettisti no](#)
8 | [Dai saldatori agli ingegneri elettronici, quel milione di posti che nessuno vuole](#)

Il Sannio Quotidiano

- 1 | Sicurezza – [Pontelandolfo: Prevenzione sisma, ok ai sopralluoghi gratuiti](#)
2 | Ischia - [Sisma, esonero tassa per universitari](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 3 | Napoli – [Il caso dello studentato finisce sul tavolo di Costa. I Verdi: analizzate i suoli](#)

Il Foglio

- 4 | Commenti – [La doppia morale dei baroni](#)

Corriere della Sera

- 5 | Ricerca – [L'evoluzione degli anticorpi e lo sviluppo di nuovi farmaci](#)

Il Fatto Quotidiano

- 6 | L'intervista – [Fioramonti: "L'Università? È ancora figlia di un Dio minore"](#)

WEB MAGAZINE**IlQuaderno**

[Unisannio. Le fonti di disciplina del lavoro dei dipendenti privatizzati delle PA](#)

Scuola24-IIISole24Ore

[No all'aumento delle tasse oltre il 20% del finanziamento ordinario](#)

[Il ministro Bussetti: «Rivedere i criteri usati dall'Anvur e una Consulta per la ricerca»](#)

[Robotica protagonista del Maker Faire a Roma](#)

Repubblica

[Università, sei studenti su dieci pur avendo diritto restano fuori dalle residenze](#)

Invece Concita - [E' giusto lasciare il test d'ingresso a Medicina](#)

Cyberwar - [Londra accusa O07 di Mosca di fare una campagna mondiale di attacchi informatici](#)

[Noi, genitori di Giulio Regeni, senza verità da 32 mesi](#)

[Indonesia, perché si è verificato lo tsunami: la teoria degli scienziati statunitensi](#)

Roars

[Il "palcismo" e i "commissari del Popolo"](#)

[I predatori della scienza: colpa dell'Open Access o della valutazione bibliometrica?](#)

IlVaglio

Il caso - [La cacciata da Capodimonte. Mastella umilia il giornalismo locale perché glielo si consente](#)

In città - [Altrabenevento: altro che 18 mesi per realizzare il depuratore, si rischia di perdere il finanziamento](#)

Ottopagine

[Pepe: "Mastella farà fallire Amts, ma non credo finirà così"](#)

Ntr24

[Obelisco egizio, il 24 ottobre la consegna ufficiale dopo il restauro del "Getty Museum"](#)

LabTv

[Unisannio al DYSES 2018, a Parigi studiosi discuteranno di rischio sistemico](#)

SettimanaTerra

[Dal 14 al 21 ottobre la Settimana del Pianeta Terra](#)

Pontelandolfo • Rinaldi ha chiesto la disponibilità di esperti per un tavolo tecnico

Prevenzione sisma, ok ai sopralluoghi gratuiti

■ **Gabriele Palladino**

Il territorio del Comune di Pontelandolfo è classificato Zona sismica 1, vale a dire zona con pericolosità sismica alta, come indicato nell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 3274/2003, aggiornata con la deliberazione adottata dalla Giunta regionale della Campania 5447/2002.

A seguito dello sciame sismico di qualche settimana fa, seppur di lieve entità e per nulla preoccupante, il sindaco Gianfranco Rinaldi, ad ogni buon conto, ha chiesto la disponibilità di docenti esperti dell'Università degli Studi del Sannio,

dell'Ingv Centro nazionale terremoti e della Regione Campania Protezione civile, per l'organizzazione di un tavolo tecnico, insieme alle amministrazioni dei Comuni vicini dell'Alto Tammaro, sindaci e responsabili dell'area tecnica e associazioni di Protezione civile, "al fine di concordare - si legge nella nota del sindaco Rinaldi - e programmare, congiuntamente, un'azione di formazione, informazione e prevenzione da attivare sull'intero territorio".

Intanto, la scorsa domenica 30 settembre si è svolta la prima edizione della Giornata nazionale della prevenzione sismica. Rinaldi, con pubblico

avviso, ha dato informazione alla cittadinanza sulla possibilità offerta dall'iniziativa, promossa da Fondazione Inarcassa, Consiglio Nazionale degli Ingegneri e Consiglio nazionale degli Architetti, con il supporto scientifico del Consiglio Superiore dei Lavori pubblici, Dipartimento della Protezione civile, Conferenza dei Rettori Università Italiane e della Rete dei Laboratori Universitari di Ingegneria sismica.

In pratica, i cittadini, attraverso il portale www.giornataprevenzionesismica.it, sezione 'Prenota la Visita', potranno fare richiesta di prenotazioni per un sopralluogo tecnico, presso le proprie abitazioni, di

ingegneri e di architetti esperti in materia di rischio sismico. Le istanze, già partite da lunedì primo ottobre, possono essere effettuate fino al giorno 30 di questo mese. In occasione della prima visita, che è gratuita, i tecnici verificheranno lo stato di rischio dell'immobile, individuando, nel caso di accertato pericolo, tutte le possibili soluzioni tecniche e finanziarie per un suo miglioramento sismico. L'informativa del primo cittadino Gianfranco Rinaldi chiude con lo slogan: "Un paese più sicuro, dove il paesaggio è tutelato e il patrimonio difeso, è anche un paese più competitivo e con maggiori potenzialità di crescita e sviluppo".

Sisma, esonero tassa per universitari



La Giunta Regionale della Campania da ultimo ha approvato il disegno di legge che stabilisce l'esonero dal pagamento della tassa regionale per il diritto allo studio universitario in favore degli studenti residenti nei Comuni dell'isola di Ischia coinvolti nel sisma del 21 agosto 2017.

Una misura di sostegno finalizzata ad aiutare gli studenti e le famiglie colpite dall'evento tellurico dell'agosto di un anno fa, che nonostante la magnitudo relativamente bassa ebbe effetti enormemente impattanti a causa di un epicentro alto, vicino alla superficie, ad amplificarne gli effetti ai danni della popolazione.

NAPOLI Ritorna al ministero dell'Ambiente il caso della residenza studentesca Parthenope di via Galileo Ferraris, chiusa dal primo ottobre scorso in seguito a una delibera dell'Adisurc, l'azienda per il diritto allo studio universitario della Campania che ha anche decretato il trasferimento degli ospiti in un immobile di Pozzuoli di proprietà del Banco di Napoli.



Borrelli
Ho parlato con la segreteria del ministro chiedendo valutazioni più dettagliate che consentano di stabilire con chiarezza le condizioni di salubrità dell'area industriale dismessa (ex Manifattura tabacchi), destinata ad accogliere, secondo la pianificazione già approvata dal Comune nel 2017, altre strutture residenziali e commerciali. Se infatti, i controlli più approfonditi dovessero confermare l'inadeguatezza del sito per gli insediamenti abitativi, risulterebbe seriamente compromessa la prospettiva di recuperare una delle aree urbane più degradate. Del resto, come si legge nella delibera dell'Adisurc, rispondendo a una richiesta specifica, il ministero ha espresso «l'impossibilità di attestare l'assoluta inesistenza di condizioni di insalubrità o di pericolo dei luoghi sui quali insiste» la residenza Parthenope.

Resterebbe una contraddizione sulla quale fare luce. Per quale motivo la realizzazione della residenza non ha trovato ostacolo da parte delle autorità competenti al rilascio del nulla osta previsti dalla legge? Le carte sembrerebbero a posto. La richiesta al Comune per la realizzazione dell'opera fu presentata il 3 novembre del 2011 dalla Fintecna immobiliare srl, proprietaria dell'immobile (poi acquisito dall'Università degli Studi Parthenope). Dopo le analisi rituali, il rilascio del certificato di agibilità. Anche le autorità sanitarie diedero il via libera. La residenza fu inaugurata due anni più tardi in pompa magna dall'amministrazione regionale guidata dall'allora governatore Stefano Caldoro. L'insediamento degli studenti fuori sede, non solo della Parthenope ma anche della Federico II e dell'Università Suor



Il caso dello studentato finisce sul tavolo di Costa I Verdi: analizzate i suoli

Lo stabile della Parthenope sgomberato, è insalubre
Gli universitari trasferiti da Gianturco a Pozzuoli

La struttura
In alto una delle camere che hanno accolto gli studenti. Al lato, una veduta aerea della residenza universitaria della Parthenope

Orsola Benincasa, fu salutato come un passo significativo e concreto verso la rinascita di Napoli Est. Da allora, alternandosi nel tempo, centinaia di studenti hanno occupato i posti letto della struttura.

«Non voglio pensare — afferma Borrelli — cosa succederebbe se alcuni di questi pensassero in futuro di chiedere un risarcimento danni per eventuali pericoli alla salute». Per quanto riguarda la richiesta di ulteriori indagini anticipate al ministero, il consigliere regionale dei Verdi ha assicurato che la segreteria del ministro ha già garantito che verranno svolti e richiesto l'acquisizione di tutta la documentazione sul caso della residenza Parthenope. I documenti alla base della decisione dell'Adisurc sono stati inviati anche alla procura della Repubblica.

Gimmo Cuomo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA DOPPIA MORALE DEI BARONI

L'Università di Pisa, il Cern e l'Istituto di fisica sospendono Strumia per "sessismo". Ma da anni l'Accademia tace sulle centinaia di propri boicottatori di Israele. "Etica e diversità" non sono in gioco con chi attacca lo stato ebraico?

DI GIULIO MEOTTI

Roma. L'ha pagata cara, il fisico italiano Alessandro Strumia. "La fisica è stata inventata e costruita dagli uomini", aveva detto questo scienziato e docente nel workshop organizzato dal Cern di Ginevra lo scorso 28 settembre. "C'è una cultura politica che vuole sostituire competenza e merito con una ideologia della parità". La reazione del mondo accademico non si è fatta attendere.

Strumia si è visto sospendere dall'Istituto nazionale di fisica nucleare: "L'Infn - ha detto l'ente di ricerca - ha deciso di procedere alla sospensione immediata con la motivazione che il professor Strumia ha fatto, per di più in un contesto pubblico internazionale, affermazioni lesive dell'immagine dell'Ente e, cosa ancor più grave, discriminatorie e apertamente lesive della reputazione di ricercatrici e ricercatori dipendenti e associati all'Infn, in violazione delle norme del codice etico e del codice di comportamento per la tutela della dignità delle persone dell'Istituto". Fernando Ferroni, presidente dell'Infn, ha detto che la vicenda "è stata sottoposta al nostro collegio di disciplina e ai nostri controllori del codice etico". Misura disciplinare analoga contro Strumia da parte del Cern. La "diversità", recita il comunicato da Ginevra, è uno "dei valori principali del Cern, che è impegnato a promuovere diversità e uguaglianza a tutti i livelli". Anche il rettore dell'Università di Pisa dove insegna Strumia, Paolo Mancarella, ha disposto un "procedimento etico" contro il fisico. A Pisa si riunirà la commissione etica "valutando eventuali violazioni delle norme che devono guidare la condotta dei professori universitari".

Senza entrare nel merito delle discutibili tesi di Strumia, qui c'è un doppio standard che le stesse università applicano a un caso che da anni investe davvero l'etica accademica, la discriminazione dei colleghi e i principi di "diversità" su cui dovrebbero fondarsi le università. Si tratta del boicottaggio di Israele. Nell'appello di trecento accademici italiani per ostracizzare l'università israeliana del Technion, fucina di quattro premi Nobel, compaiono quattro docenti e ricercatori della stessa università di Pisa, dove insegna Strumia. L'ateneo ha forse avviato nei loro confronti gli stessi procedimenti disciplinari? E il rettore ha preso una posizione pubblica contro di loro? "Non accetteremo inviti a visitare istituzioni

accademiche israeliane; non parteciperemo a conferenze finanziate, organizzate o sponsorizzate da loro, o comunque non collaboreremo con loro", recita l'appello. Nessuna delle università italiane dove insegnano quei docenti risulta che li abbia giudicati né biasimati. E sono appelli, a differenza del workshop di Strumia, che intendono avere effetti "pratici": impedire che ricercatori israeliani ottengano fondi di ricerca all'estero, fare pressione sulle facoltà per interrompere le relazioni con i dipartimenti israeliani, convincere i docenti a non visitare lo stato ebraico, non invitare gli israeliani alle conferenze all'estero, prevenire la pubblicazione di articoli firmati da accademici israeliani, negare raccomandazioni agli studenti che intendono fare ricerca in Israele (c'è appena stato un caso importante all'Università americana del Michigan) e creare un cordone sanitario attorno alle riviste accademiche israeliane. Una lettera aperta indirizzata al rettore di Torino, Gianmaria Ajani, da parte di cento intellettuali, giornalisti e politici di recente ha denunciato che "all'Università di Torino si dibatte e si mostrano documenti falsi contro lo stato di Israele, diffondendo analisi e informazioni menzognere su sionismo, nazismo e su presunte forme di apartheid da parte degli israeliani. Il tutto nell'indifferenza generale". A oggi, il rettore Ajani è ancora "non pervenuto" rispetto alle richieste di mettere un freno all'ostracismo accademico antisraeliano nel suo ateneo. E mentre il "sessismo" costituisce un reato d'opinione, sull'antisionismo l'università italiana in teoria si è impegnata fattivamente.

L'International Holocaust Remembrance Alliance (Ihra), l'organizzazione intergovernativa composta da 31 paesi, a giugno ha tenuto una delle sue due riunioni plenarie annuali proprio a Roma e per il 2018 è proprio la delegazione italiana, che fa capo al nostro ministero dell'Istruzione, ad avere la presidenza, guidata dall'ambasciatore Sandro De Bernardin. Ora, la definizione ufficiale di antisemitismo dell'Ihra, fatta salva la critica a Israele, prevede "manifestazioni che prendono di mira collettivamente lo stato ebraico". Il boicottaggio rientra fra queste. O forse il "reato" di sessismo è più grave dell'antisionismo accademico, e se per il primo vigono censura e serrata dei ranghi, per il secondo valgono la libertà di espressione e l'accondiscendenza dei baroni?

L'evoluzione degli anticorpi e lo sviluppo di nuovi farmaci

Tre Nobel per la Chimica, c'è una donna. Il britannico Winter e il sistema immunitario umano-sintetico

Selezione naturale

Le ricerche dei vincitori sono ispirate alla selezione naturale: ricostruiti in provetta i processi di evoluzione molecolare

di **Antonino Cattaneo***

Le ricerche dei tre vincitori del Premio Nobel 2018 per la Chimica si sono ispirate ai principi dell'evoluzione biologica della selezione naturale, ricostruendo in provetta processi di evoluzione molecolare. Il caso della evoluzione molecolare degli anticorpi, per il quale è stato premiato Gregory Winter, artefice della cosiddetta «antibody revolution», è particolarmente istruttivo. Il sistema immunitario umano, che ci difende dalle infezioni, genera un repertorio di miliardi di anticorpi differenti, capaci di riconoscere un universo chimico vastissimo, virtualmente illimitato. Quando un anticorpo viene in contatto con un antigene, il linfocita comincia a proliferare e il gene che codifica quell'anticorpo va incontro a mutazioni che ne aumentano la capacità di legare l'antigene stesso. Il risultato è la selezione di un clone di cellule che sintetizzano un anticorpo migliore, un

meccanismo tipicamente darwiniano.

Winter ha costruito un sistema immunitario umano sintetico, utilizzando piccoli virus sintetici che infettano cellule batteriche, in modo che ogni particella virale esponga sulla superficie un anticorpo, e contenga il gene che lo codifica. La collezione di miliardi di virus costituisce una biblioteca universale, un vero e proprio sistema immunitario umano sintetico, racchiuso in una minuscola goccia. Metodi di evoluzione molecolare permettono di selezionare da queste biblioteche anticorpi *à la carte*, «proiettili magici» molecolari che puntano selettivamente al bersaglio terapeutico. Questi sistemi immunitari sintetici hanno grandemente accelerato lo sviluppo di nuovi farmaci.

Nel 2003 è stato lanciato Humira (adalimumab), il primo farmaco isolato dalle librerie immunitarie sintetiche di Greg Winter, per il trattamento dell'artrite reumatoide. Oggi sono più di 60 gli anticorpi umani terapeutici per il trattamento di numerose patologie, oncologiche, infiammatorie, virali. Gli anticorpi costituiscono oltre un terzo di tutti i nuovi farmaci immessi sul mercato. Le biblioteche immunitarie sintetiche costituiscono una sorgente inesauribile di nuove opportunità.

* [Scuola Normale Superiore](#)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il premio Nobel per la Chimica è stato assegnato a due scienziati statunitensi, Frances Arnold e George Smith, e a un ricercatore inglese, Gregory P. Winter. I tre «hanno preso il controllo dell'evoluzione e hanno usato gli stessi principi — il cambiamento genetico e la selezione — per sviluppare proteine che risolvono i problemi chimici dell'umanità» spiega l'accademia svedese. Arnold è la quinta donna ad avere conquistato il riconoscimento, ha condotto l'evoluzione controllata degli enzimi. Smith e Winter si sono distinti per la scoperta dell'attività batteriofaga dei peptidi e degli anticorpi.



Frances Arnold

Ha 62 anni ed è professoressa di Ingegneria chimica al Caltech di Pasadena



George Smith

Docente all'università del Missouri (Usa) da quattro decenni, ha 71 anni



Gregory Winter

Professore e biologo molecolare a Cambridge, in Gran Bretagna, ha 67 anni

Lorenzo Fioramonti Dalla nomina (leghista) del capo dipartimento ai fondi insufficienti: "Invertire la rotta"

"L'Università? È ancora figlia di un Dio minore"

L'INTERVISTA



Il viceministro

Servono più soldi e una norma per sbloccare le stabilizzazioni dei precari della ricerca

» VIRGINIA DELLA SALA

Con l'idea di riportare al centro la ricerca, il viceministro dell'Istruzione Lorenzo Fioramonti ammette che nelle stanze del ministero c'è stato qualche problema di comunicazione tra Lega e M5S. Ma, assicura, in via di risoluzione.

Viceministro, cosa succede al ministero? L'università sembra la grande assente.

Per anni è stata figlia di un Dio minore. La fusione col comparto scuola, che ha numeri infinitamente superiori, ha portato la politica a disinteressarsene. Errore imperdonabile. Il mio compito è invertire la rotta.

Viceministro, l'ultima nomina del ministro Bussetti è stata quella di Giuseppe Valditara, relatore della legge Gelmini, a capo del Dipartimento Università...

Non è un segreto che io fossi contrario. Non è una questione personale, ma di principio: il Governo del Cambiamento avrebbe potuto nominare una persona nuova, senza legami con le politiche del passato e con un profilo internazionale. Il ministro mi ha assicurato però che svolgerà un ruolo puramente tecnico.

La sensazione è che sia un fortino leghista con nomine 'calate dall'alto': qual è il peso del M5S?

Viceministro e sottosegreta-

rio sono del M5S, il peso c'è. I ministeri sono però macchine complesse e finora la comunicazione interna tra le due componenti politiche poteva essere più intensa. Ho chiesto essere più intensa. Ho chiesto più lavoro di squadra.

Negli anni sono gradualmente diminuiti i fondi agli atenei.

Tagliare la ricerca, soprattutto alla luce di una politica economica espansiva e un deficit al 2,4% sarebbe una sconfitta. Chiediamo più finanziamenti, semplificazioni amministrative e nuovi reclutamenti. Ci saranno più fondi sia straordinari che ordinari. Stiamo lavorando per aumentare FFO e FOE, reclutare nuovi ricercatori e favorire progressioni di carriera, allargare la no-tax area e incrementare le borse di studio. Non lasceremo indietro salute e istruzione

E c'è da risolvere il problema dei precari della ricerca...

Ci siamo mossi: abbiamo fatto vincolare alla stabilizzazione i fondi per gli enti di ricerca e così stabilizzeremo oltre 2000 precari. Abbiamo preparato una norma ad hoc per il salario accessorio (che rallenta l'iter, ndr), che purtroppo è stata dichiarata inammissibile nel Decreto Dignità ma riproporremo in Bilancio e nel Ddl Concretezza.

È stato attaccato per l'intenzione di creare una sorta di osservatorio sui concorsi.

Serve un approccio diverso per il reclutamento, che coniughi autonomia locale con trasparenza e merito, ma ci vuole tempo. Peraltro il giudizio della magistratura a volte non basta: molti ricercatori vincono al Tar, ma non ottengono nulla. Dobbiamo sostenere chi - fondatamente - denuncia irregolarità. Non è un osservatorio formale come è stato scritto, ma un piccolo team che mi aiuta a leggere, valutare e rispondere alle segnalazioni. Il mio segretario

particolare Dino Giarrusso ha fra i suoi compiti questo lavoro. Sapete quante persone ci sono nel mio ufficio? cinque. I problemi sono enormi, lavoriamo giorno e notte.

In questi anni l'accademia ha mostrato insofferenza per l'Anvur e la Vqr, che misurano la qualità della ricerca: possono essere riformati?

Servono indicatori di qualità della ricerca migliori e meno manipolabili. Poi dobbiamo valutare meglio didattica e terza missione, cioè l'impatto degli atenei sulla società circostante. Ho aperto un dialogo con Anvur e lavoriamo all'ana-grafe della ricerca, che creerà un portale con i profili di tutti i ricercatori.

E poi?

L'Italia è tra i primi paesi nella ricerca, nonostante i pochi finanziamenti e il reclutamento non sempre basato sul merito. Pensate cosa accadrebbe con più soldi e trasparenza. Lavoriamo perché in Europa l'Italia torni protagonista assoluta. Sogno di veder rientrare gli scienziati italiani andati all'estero e attirare cervelli esteri, trasformando la ricerca nel volano di una nuova economia.



Lorenzo Fioramonti LaPresse

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Si chiama moltiplicatore e per gli economisti soprattutto di impostazione keynesiana è una vecchia, abituale conoscenza. Introdotto con una specifica formula matematica nel 1931, compare nelle linee generali della manovra 2019 del governo gialloverde perché si sostiene che il tanto discusso aumento del deficit può avere effetti moltiplicatori, appunto, sulla domanda e quindi, per questa via, anche sull'offerta e sulla produttività. Più cresce la spesa pubblica per investimenti, in parole povere, più si producono ricadute positive per i redditi e la crescita, occupazione compresa. Ma per molti addetti ai lavori le cose non stanno proprio così specie se la premessa, ovvero la spesa per investimenti, non è ancora del tutto chiara. E se, inoltre, un Paese come l'Italia, zavorrato da un enorme debito pubblico, può permettersi di attendere il tempo necessario agli investimenti stessi di dispiegare tutto il loro potenziale: «Parliamo di risultati prevedibili in un certo numero di anni mentre la speculazione colpisce subito, sicuramente molto prima», spiega Giuseppe Di Taranto, economista della Luiss. E aggiunge: «I 15 miliardi di investimenti annunciati dal governo sono sicuramente un dato positivo e importante ma non abbiamo ancora

LA SPESA IN DEFICIT HA UN EFFETTO MOLTIPLICATORE MA SONO DECISIVI I TEMPI PER ATTUARE I PROGRAMMI

Pil, l'allarme degli economisti «Ma servono più investimenti»

capito come verranno spesi: non è un particolare trascurabile perché in dottrina si sa che il moltiplicatore cambia a seconda del tipo di investimento. Sappiamo che il cosiddetto "tempo di attraversamento" degli investimenti, ovvero il periodo necessario alla loro effettiva attuazione, per l'Italia è più lungo di quello di altri Paesi, come la Francia e la Spagna. E mi riferisco alla distanza che intercorre tra progettazione dell'intervento e inizio dei lavori, non la loro conclusione. Ecco perché la prudenza si impone in questa fase».

Ma cosa vuol dire, in concreto, che l'effetto di un moltiplicatore può variare a seconda del tipo di investimenti che si decide di realizzare? «Vuol dire», risponde Emiliano Brancaccio, economista dell'Università del Sannio «che un investimento in alta tecnologia e infrastrutture ha un effetto molto maggiore

sull'economia nazionale rispetto ad interventi di tipo assistenziale o peggio ancora ad un condono. Per il momento però non mi pare di leggere nel Documento di economia e finanza questo tipo di scelta. Di sicuro l'ordine di grandezza è decisivo ma anche su questo punto siamo ancora in attesa di conoscere i nu-



PROF Gli economisti Giuseppe Di Taranto e Marcello Messori

meri reali della manovra».

Un fatto è certo: anche Bankitalia e Fondo monetario internazionale hanno ormai preso atto che il valore "1" attribuito in passato al moltiplicatore della spesa di un Paese è da ritenersi ormai superato. Mentre prima si riteneva che ad ogni incremento di spesa di 1 euro corri-

spondesse un aumento altrettanto "unitario" del Pil e del reddito, oggi si accetta che quel valore può anche salire a 2 (e c'è chi lo porta perfino a 4) attribuendo cioè al moltiplicatore un effetto per così dire di "moltiplicazione".

LA BUROCRAZIA

È la tesi di fondo della manovra gialloverde che un economista della Scuola superiore Sant'Anna di Pisa, Giovanni Dosi, in un intervento ripreso da AffariItaliani.it, descrive così: «Se il governo trasferisce soldi ai poveri, li spendono tutti, se li trasferisce ai ricchi li spendono pochi. Quindi se si fa qualche tipo di "reddito di cittadinanza", il moltiplicatore è sicuramente superiore a 1 mentre se si trasferisce a ricchi, spesso evasori, è zero o forse negativo».

«Attenzione, le cose non sono così scontate», avverte un eco-

nomista di lungo corso e di provata affidabilità come Marcello Messori: «Conta molto la composizione della spesa. Quella corrente ha un impatto limitato mentre quella per investimenti può attivare effettivamente un moltiplicatore della crescita. Per quello che se ne sa, però, la manovra sembra puntare soprattutto sulla spesa corrente, con ricadute dunque, meno rilevanti della spesa per investimenti. Ma quest'ultima ci pone almeno due punti interrogativi: sappiamo davvero realizzare gli investimenti decisi da un governo? Io sono francamente perplesso perché la burocrazia non aiuta e le procedure restano farraginose e lunghe. Quello che emerge è che abbiamo speso poco e male e ciò che abbiamo speso lo abbiamo fatto in ritardo». Insomma, secondo Messori se gli investimenti non sono allocati in maniera efficace, con tempi certi, si rischia di attendere cinque anni per vederne le ricadute promesse: e in questo lungo lasso di tempo – conferma l'economista – «bisognerà fare i conti sicuramente con instabilità e choc negativi che sono all'ordine del giorno nell'economia nazionale e internazionale. Ecco perché sono molto scettico sul fatto che gli impegni di spesa possano avere effetti positivi sulla crescita. Sicuramente non nel 2019 come invece indica il governo, specie alla vigilia di una frenata dell'economia internazionale che non risparmierebbe il nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN BONUS AI POVERI HA IL VANTAGGIO DI AUMENTARE I CONSUMI MENTRE I RICCHI TENDONO A RISPARMIARE

Fincantieri, il lavoro c'è ma i progettisti no

► Solo in 20 hanno chiesto di partecipare ai corsi di formazione promossi dal colosso del mare: in palio 24 posti dallo sbocco sicuro

► Ai diplomati under 29 lezioni su manutenzione navale per 2 anni Poi l'assunzione: i primi 30 mesi a 22.800 euro all'anno più premi

L'OCCUPAZIONE

Antonino Pane

Nuove navi a emissioni ridotte, gigantismo nel settore delle porta-contenitori, il mercato delle crociere che cresce e continuerà a crescere: la cantieristica tira. Un boom senza precedenti che ha colto di sorpresa anche il mercato del lavoro. Non si riescono a trovare figure professionali qualificate da impiegare nel settore della costruzione di nuove navi. Quanto accade in Fincantieri è assolutamente sbalorditivo: ad un corso di formazione post diploma per 24 addetti alla progettazione e alla costruzione di nuove navi, si sono presentati solo venti partecipanti. E, si badi bene: non si tratta dei soliti corsi a pagamento, dove al massimo tutto si risolve nel rilascio di un attestato di partecipazione. Quelli di Fincantieri sono propedeutici all'assunzione. Si studia molto per due anni, ci si

sacrifica, ma poi arriva il posto di lavoro. Quello vero. Non a tempo determinato o a contratto. Comunque quello dei corsi di formazione è soltanto una spia: in Fincantieri si cercano anche figure professionali affermate come direttori di macchine, ufficiali di macchine, gente, insomma, che ha avuto una formazione a contatto con il mare. Il gruppo Fincantieri in Italia oggi ha oltre 7.700 dipendenti, di cui oltre 7.400 nella Capogruppo Fincantieri S.p.A. che ha stabilimenti solo per le navi commerciali a Monfalcone, Genova Sestri, Marghera, Ancona, Castellammare e Palermo. Ci sono poi gli stabilimenti per navi militari a Sestri Levante e a La Spezia oltre alle numerose partecipazioni internazionali. Insomma il colosso Fincantieri guarda al futuro e offre posti di lavoro. Con gli ordini già in portafoglio, come ha recentemente sottolineato l'amministratore delegato, Giuseppe Bono, il lavoro è già assicurato per i prossimi diecimila anni.

LA FORMAZIONE

Ma torniamo ai corsi. Fincantieri partecipa attivamente a quelli organizzati dall'Accademia Navale dell'Adriatico. Attivamente significa che Fincantieri insieme all'Università di Trieste fornisce anche i docenti oltre a spalancare le porte dell'azienda ai partecipanti. «Ai corsi - spiega



Il varo di una nave militare nei cantieri Fincantieri di Castellammare nel 2017

Carlo Giordani, vice direttore risorse umane di Fincantieri e membro della giunta esecutiva dell'Accademia - possono partecipare diplomati di istituti superiori e non solo di istituti tecnici. I corsi sono inquadrati come Istituti Tecnici Superiori e sono esclusivamente finalizzati all'occupazione. Sono intensivi, gratuiti e a tempo pieno. Accogliamo giovani fino a 29 anni. E bene precisare, comunque, che richiedono un impegno forte per due anni. Ma poi il lavoro arriva in Fincantieri o in una delle aziende che lavora per Fincantieri».



LA CARRIERA

Due anni di preparazione con lezioni teoriche e pratiche (stage già in Fincantieri) e poi subito il lavoro. «In caso di assunzione - sottolinea Giordani - gli allievi del corso Its vengono inseriti in azienda con contratto di apprendistato della durata di 30 mesi, con un inquadramento al livello 4 impiegati Contratto collettivo nazionale di lavoro per metalmeccanici e una retribuzione annua lorda pari a 22.800 euro, oltre ai premi previsti dall'accordo integrativo aziendale. Inoltre - aggiunge il vice direttore risorse umane di Fincantieri - sono

previsti specifici incrementi retributivi e di inquadramento durante il periodo di apprendistato, al termine del quale viene raggiunto il livello 5S con una retribuzione annua lorda pari a 28.000 euro, oltre ai premi previsti dall'accordo integrativo aziendale».

E poi? I corsi sono specifici per progettazione, produzione e manutenzione navale. Questo significa che il massimo impegno nella formazione e nel lavoro può portare a diventare Capo officina o tecnico specializzato nella progettazione di nuove navi o nella riparazione. «Le carriere interne, naturalmente, sono meritocratiche, chi ha voglia di impegnarsi - aggiunge Giordani - può raggiungere livelli ottimali dal punto di vista dell'inquadramento».

Insomma chi vuole può andare avanti. Ma come mai questa offerta di lavoro non incrocia la domanda che, specialmente al Sud, è fortissima? Per Giordani le spiegazioni sono molteplici. «Innanzitutto - dice - il mito della laurea. Ma poi c'è anche l'impegno che chiediamo. Vogliamo tecnici preparati e pronti a dare il meglio nello studio e nella formazione pratica. Fincantieri, ma direi innanzitutto l'Accademia cerca persone che vogliono costruirsi un futuro. Le opportunità le diamo, ma bisogna impegnarsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MANAGER AL PERSONALE GIORDANI: SE L'OFFERTA NON INCONTRA LA DOMANDA È PERCHÉ RESISTE IL MITO DELLA LAUREA. CERCHIAMO TECNICI PREPARATI

Dai saldatori agli ingegneri elettronici quel milione di posti che nessuno vuole

IL FOCUS

Francesco Pacifico

Come nella ricca Germania o nell'America che vive l'ultima coda del boom: anche in Italia ci sono quasi un milione di posti di lavoro disponibili che le aziende non riescono a coprire.

Questo almeno hanno calcolato l'Istat e il sistema di monitoraggio Excelsior curato da Anpal e Unilocamere. Questo avviene perché, guardando ai potenziali candidati, in pochi rispondono alle offerte seguendo i canali di ingresso più moderni come il recruitment via internet o le selezioni attraverso le università. Molti ancora non si vogliono spostare da casa a fronte di salari dignitosi, ma non certo da nababbi. Moltissimi, soprattutto, non hanno le conoscenze sufficienti per svolgere funzioni con professionalità molto elevate. Perché non si parla di lavori degradanti, ma altamente specializzati: non a caso soltanto sul fronte dell'industria 4.0 man-

cano all'appello circa 280mila figure. In quest'ottica si pagano i limiti della formazione professionale di qualità. Dagli Its, gli istituti tecnici specializzati e post diploma, escono ogni anno meno di 10mila diplomati.

In Germania, paese che punta tutto sull'innovazione, sono 300mila. Tra i laureati sono merce rarissima per le imprese quelli in indirizzo linguistico e gli ingegneri elettronici, dell'informatica e quelli che hanno fatto la tesi in campo scientifico matematico. Tra gli operai si cercano con grande difficoltà fabbri, saldatori, montatori, meccanici artigianali, operai di macchine per lavorazioni metalliche. Nel turismo mancano

COMPETENZE INSUFFICIENTI E LONTANANZA DA CASA TRA I MOTIVI DELLE RINUNCE

maître e sommelier. E in Italia la disoccupazione solo ad agosto è scesa sotto la quota del 10 per cento, mentre quella giovanile, nello stesso mese, è salita fino al 31 per cento. Numeri quasi doppi nel Mezzogiorno. Non devono sorprendere la difficoltà che un colosso come Fincantieri - uno dei maggiori costruttori navali al mondo - che non è riuscita a riempire i suoi posti per una scuola di eccellenza, destinata a creare nuove figure, che in un prossimo futuro sarebbero stati anche i futuri dirigenti per il gruppo.

Storie simili si ripetono in tutt'Italia, anche se con più frequenza nel Nordest e nel Nordovest, dove ci sono le produzioni di eccellenza. A Palermo ha fatto scalpore la denuncia di Arianna Caradonna, responsabile risorse umane della 10-X, azienda di customer care. Ha infatti raccontato: «La nostra società da 17 anni si occupa di servizi, è partner ufficiale di Enel e Fastweb ed è periodicamente alla ricerca di consulenti, team leader, operatori call center da ingaggiare

con un fisso mensile di 400 euro, a cui aggiungere le provvigioni. Preciso che i nostri consulenti hanno anche l'auto aziendale, la benzina pagata e un contratto perfettamente a norma di legge». Invece, «accade sempre più frequentemente un fatto preoccupante: i giovani candidati alle selezioni presentano il curriculum, sostengono il colloquio, danno la disponibilità per la giornata di prova, ma la maggior parte, ossia l'80 o il 90 per cento delle persone, non si presenta. Noi li richiamiamo e scopriamo che stanno ancora dormendo a casa, oppure ci dicono candidamente che hanno trovato lavoro proprio la notte appena trascorsa». Non è andata meglio a Treviso a Francesco Celante. La sua Rotas - 130 dipendenti tra la Marca, Prato e Barcellona - stampa per tutto il mondo etichette adesive personalizzate in bobina. Complice la fuga di cervelli e il sempre più basso livello di formazione nell'area, fatica mai come in questa fase a trovare figure specializzate come ingegneri, periti e stampatori. Di-



Tra gli operai, le aziende cercano anche saldatori

perato ha tappezzato i viali della sua città di cartelli e volantini. «Cerchiamo i nostri addetti in tutto il mondo e con tutti i mezzi disponibili», si è schermato. Ma neanche questa modalità è bastata. A Mombarraccio, nel Pesarese, Mirco Bannini ha raccontato che ancora più difficile è trovare chi fa i turni di notte. La sua azienda produce tappi per distillati e soprattutto in prospettiva delle feste di Natale lavora a pieno regime. Dall'inizio dell'anno offre, per 40 ore settimanali, tra

11.450 e 11.550 al mese. Il curriculum arrivati alla sua mail - quasi un migliaio non mancano - ma al colloquio quasi tutti si tirano indietro quando sentono gli orari oppure si rendono conto «della distanza della fabbrica dal posto in cui abitavano. Qui c'è l'abitudine di andare a lavoro in bici». A lamentarsi sono soprattutto gli italiani, perché «con un terzo dei nostri lavoratori, che sono extracomunitari, ci troviamo benissimo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA